



FERITE Acque, parco dello Stelvio e Mondiali di sci con il taglio degli alberi (nella foto): tre momenti di sfruttamento indiscriminato dell'ambiente analizzati da Marco Vitale nel primo di una serie di servizi sui mali della Lombardia

«La Valtellina saccheggiata Una svolta contro il disastro»

di MARCO VITALE

«6 marzo 2003. Ordinanza del sindaco: Limitazione dell'uso dell'acqua potabile. Il sindaco, constatato, considerato, ritenuto, eccetera eccetera, nell'ottica di un corretto e razionale utilizzo dell'acqua potabile distribuita dal pubblico acquedotto

ORDINA

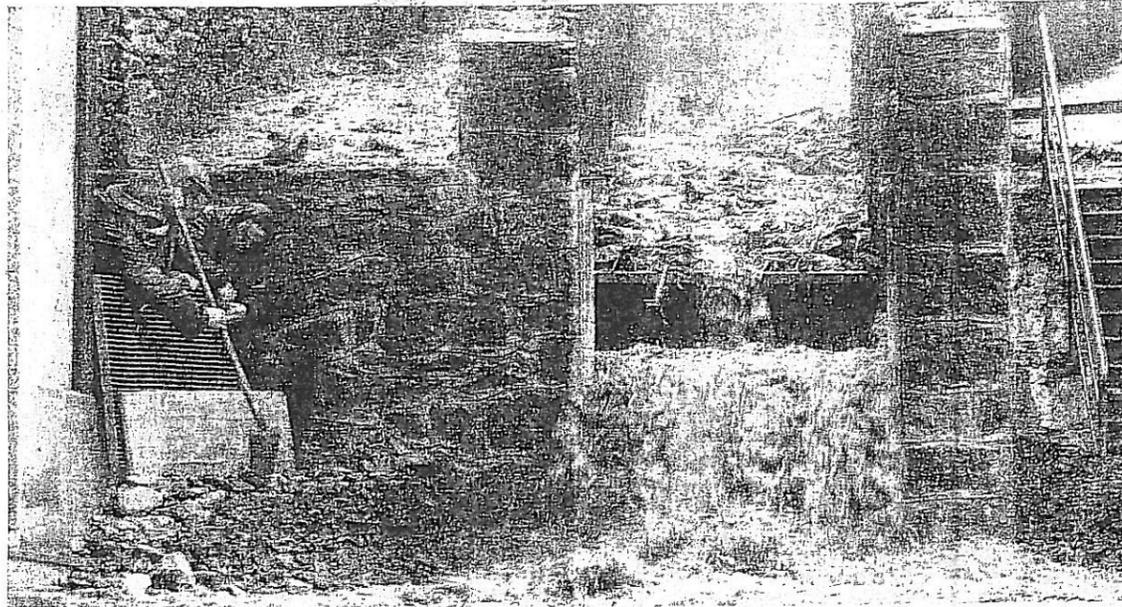
È fatto divieto nel territorio del Comune di utilizzare l'acqua potabile per l'irrigazione dei campi, l'innaffiamento di orti e giardini, il lavaggio di autovetture e simili e altri utilizzi impropri e comunque diversi dalle normali necessità domestiche, igieniche e produttive».

Ho chiesto a numerosi amici di

indovinare in quale località era stata emessa questa ordinanza. Naturalmente alcuni hanno detto Agrigento, Palermo. I più scaltri hanno detto Milano, Brescia, Novara. Nessuno ha centrato la verità: Bormio, provincia di Sondrio, Alta Valtellina, ai piedi del massiccio dello Stelvio e dell'Orties, una zona che ha sempre prodotto un tale eccesso d'acqua da essere colpita nei secoli da continue inondazioni che sono andate diminuendo grazie alle difese realizzate, ma che non sono sparite come le tremende inondazioni del 1987 ci hanno ricordato.

SEGUE A PAGINA 54

IL FUTURO DEL NORD



Acque, parco e Mondiali

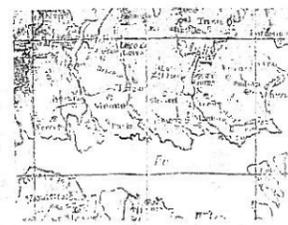
Le violenze all'ambiente

Valtellina tra ecologismo e speculazioni. «Cambiare per evitare la catastrofe»

«C'è il sospetto che a prendere le decisioni siano spesso interessi privati che affittano come dei taxi gli organismi locali»

sponde solo a un antico disegno di pochi speculatori che, intorno a questo disegno, hanno tenuto inchiodato e danneggiato lo sviluppo equilibrato e civile della Valfurva da almeno dieci anni, e che progettano ora di inondarla con alcune decine di migliaia di metri cubi di cemento.

Oggi siamo al dunque: «in corso di realizzazione la nuova spericolata pista con una incredibile piattaforma di arrivo sul Frodolfo — che durerà solo sino a quando il Frodolfo, compreso come non mai, non la spazzerà via — (in un giornale nazionale leggo: l'ultimo punto riguarda il ponte sul torrente Frodolfo che attraversa il fondovalle e ostacola l'arrivo della pista nello Ski Stadium».



Con l'analisi di Marco Vitale sulla Valtellina e con l'articolo che riguarda gli inglesi in Val Brembana prende il via una serie di servizi che indagheranno sui mali del Nord e sul futuro della Lombardia

SEGUE DALLA PRIMA

Questa è anche la provincia dove alcuni ecoterroristi hanno fatto saltare con l'esplosivo tralicci dei cavi ad alta tensione dell'energia elettrica. Il volantino di rivendicazione definisce il riprovevole atto come reazione contro i prelievi eccessivi del bene acqua locale da parte delle tre aziende elettriche che hanno trovato in Alta Valtellina un'autentica miniera d'oro bianco (Aem Milano, Enel, Sondel/Edison) e contro i politici inconcludenti.

Vi è un evidente nesso tra questi eventi. In Alta Valtellina, nella stagione dello sviluppo dell'energia elettrica si sono elevate dighe e scavati canali in grandi dimensioni. Ciò ha portato lavoro e benessere e ancora lo porta. Ma ha portato anche un crescente sfruttamento idrico, sempre più assorbente, sempre più depauperante, sempre meno accettabile a fronte della crescente consapevolezza ambientale e del maggior benessere della Valle. Mentre una volta per qualche posto di lavoro, raro e prezioso, si poteva svendere la Valle, ora secondo la coscienza di gran parte dei valligiani (che non sempre coincide con quella dei sindaci) si dovrebbero perseguire patti più equi.

Ma cosa vuol dire in questo caso equità? È un concetto da scandire sotto un duplice profilo: economico e ambientale. Per valutare quello economico è necessaria ancora una premessa. In passato i due principali utilizzatori per usi energetici dell'acqua della Valtellina erano il Comune di Milano (Aem) e lo Stato (Enel). Uno squilibrio economico a favore di questi soggetti poteva, quindi, esserci, in qualche modo (e sbagliando!) inteso come una sorta di trasferimento dal pubblico al pubblico. Oggi i tre enti prelevanti (Aem, Enel, Sondel/Edison) sono società private, quotate in Borsa, con una presenza pubblica ridotta e in via di ulteriore riduzione. Ogni patto in-

quò è dunque un puro patto a favore di privati e serve solo ad arricchire gli azionisti di queste società e a sostenere gli alti stipendi dei loro dirigenti.

È da almeno vent'anni che movimenti ambientalisti e civici locali (come il Comitato Acquanostra), pescatori, agricoltori e altri fruitori dell'acqua reclamano per un uso improprio e totalmente sbilanciato a favore delle aziende elettriche delle acque dell'Alta Valle. Si tratta di una letteratura di mole impressionante, prodotta da organismi e persone assennate e ragionevoli, convincente nel merito.

Si va dai fiumi secchi, senza il minimo de-

flusso vitale indispensabile per ragioni di inquinamento e conservazione della vita vegetale e animale nei fiumi, alla sparizione dei pesci; da alvei totalmente inadeguati e privi di aree golenali e di espansione, preannuncio sicuro di future rovinose alluvioni, ad argini innaturalmente ristretti per fare spazio ad edifici destinati ad andare sott'acqua; dall'inerzia di fronte a disastri annunciati (come il Ruinon di Valfurva che se cade in circostanze climaticamente molto negative può fare molto male a Bormio) a una scarsissima manutenzione dei corsi dei fiumi e torrenti: dalla difficoltà di poter utilizzare l'acqua per altri scopi sino all'ordinanza del sindaco che vieta l'uso dell'acqua per l'antica e gentile attività di innaffiare orti e giardini, definito utilizzo improprio. Come ad Agrigento.

VELENI E SOSPETTI — Ma le voci che sollevano questi problemi sono voci che trovano scarso o punto ascolto. In Alta Valle non si vede più una sola decisione che «sia chiara, onesta e trasparente». Tutto è avvelenato dal sospetto, che appare spesso fondato, che a prendere le decisioni che contano siano in realtà solo gli interessi privati forti che «affittano» come dei taxi gli organismi locali. Allora è irridente parlare di progetti e di strategie per il futuro, di ambiente, di acque, di tutto quello che, accumulato nei secoli dalla benevolenza della natura e dal buon lavoro dell'uomo, ha fatto dell'Alta Valle una Magnifica Terra.

Lo sguagliamento della democrazia in Alta Valle, con tutto quello che comporta, è evidente in altre due vicende oggi in primo piano. La prima è la programmazione degli ormai imminenti Campionati Mondiali di Sci Alpino (28 gennaio 2005). Alcune delle cose che si stanno facendo (nuovi impianti ed alcuni interventi urbani) sono necessari e utili per la collettività. Ma il grosso che si sta realizzando, soprattutto in Valfurva, ri-

TERRA DI ALLUVIONI
Smottamenti, allagamenti, strade interrotte: in Valtellina la messa in sicurezza del territorio contro il rischio alluvioni non è ancora completata

zio tra le province autonome di Trento e Bolzano, la Regione Lombardia ed il ministero dell'Ambiente. Nell'ambito del Parco operano tre Comitati di Gestione separati e distinti, rispettivamente per la provincia di Bolzano, per la provincia di Trento e per il settore lombardo (sostanzialmente Valtellina e Valcamonica).

IL PARCO DIVISO — Al centro un direttore generale sempre più indebolito da questo guazzabuglio di consorzi e subconsorzi, da scarse risorse finanziarie e umane, dall'assenza di guardie dirette del Parco, mentre il corpo delle guardie forestali è stato, nel frattempo, trasformato in polizia giudiziaria, sicché è sempre più utilizzato per indagini per conto dei pubblici ministeri e sempre meno per curare i boschi ed i Parchi.

Questo guazzabuglio potrebbe, da qualcuno, essere difeso come democratizzazione del Parco, grazie alla partecipazione di tutti questi comitati, di tutti gli enti locali, suddivisi per zone. Ma così non è. La democrazia vera richiede sì la partecipazione ma anche la chiarezza istituzionale e la possibilità decisionale. Questo non è più un Parco ma una sorta di mercato assembleare. Non vi è dubbio che il Parco nazionale dello Stelvio per la sua estensione forse eccessiva e per comprendere tante zone fortemente antropizzate vada ripensato e, forse, in parte ridisegnato e ristretto, così come assai fondata è la più che legittima richiesta che la gente che vi abita debba poter svolgere dignitosamente le sue millenarie, legittime attività, anzi che sia, se possibile, aiutata a svolgerle affinché la montagna non sia abbandonata. Ma questo guazzabuglio non è funzionale a questi sacrosanti obiettivi. Esso è solo funzionale al graduale svuotamento del Parco, per toglierselo definitivamente dai piedi e fare non le millenarie legittime attività ma per riempirlo di cemento a vantaggio esclusivo di poche decine di speculatori, cioè a fare esattamente il contrario: a fare quello che gli antichi statuti hanno sempre rigorosamente vietato, proprio per preservare le millenarie legittime attività tradizionali.

RICORSI E INCHIESTE — Ma due ricorsi al Tar, un'inchiesta della procura di Sondrio sul nuovo impianto di Santa Caterina di Valfurva, una molteplicità di cause civili a Bormio per atti di violenza privata mascherata da pubblica, tutto ciò è la ennesima dimostrazione che quando manca un'autorevole e rispettata guida pubblica la rissa degli interessi è inevitabile.

E le conseguenze potranno essere devastanti per l'Alta Valle. Oggi, però, è necessario collaborare tutti per salvare il salvabile. Ma perché ciò avvenga sarebbe necessaria un po' meno protervia da parte di tutti, e le disponibilità a correggere alcuni errori e frenare alcune avidità. Forse la Regione, che tanto si è spesa per fare di questo evento un fiore all'occhiello della Lombardia, potrebbe dare una mano.

La seconda vicenda che segnala lo sguagliamento della democrazia in Alta Valle è il graduale smantellamento del Parco Nazionale dello Stelvio che, costituito nel 1935, con una superficie di 134.620 ettari e 24 comuni compresi nelle province di Bolzano, Trento, Brescia e Sondrio, la più grande area protetta delle Alpi. Fino al 1995 la gestione del Parco era unitaria ed affidata a dei professionisti.

Dopo di allora il Parco, in senso unitario, è stato cancellato e sostituito da un Consor-

I MONDIALI

2005

L'ANNO
dei Campionati Mondiali di sci alpino. La realizzazione dei nuovi impianti ha registrato due ricorsi al Tar e un'inchiesta della Procura di Sondrio

1800

I PINI
abbattuti per realizzare la nuova pista prevista per i campionati Mondiali di sci. Danni sono stati denunciati anche alla torbiera di Plaghera

Marco Vitale